

Intervista

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Si lavora molto sulla fase preadottiva, è decisiva anche quella successiva

La situazione è diversa in ogni Regione: occorre una disciplina comune

È arrivato il momento di intervenire: in Commissione Giustizia sono già state ascoltate le associazioni

Enrico Costa
Ministro agli Affari regionali
con delega alla famiglia



“Adozioni, la legge va cambiata Meno procedure, più aiuti”

Il ministro Costa: “Intervenga il Parlamento. Le unioni civili? Un grande passo avanti”

42

mila
Bambini stranieri autorizzati all'ingresso in Italia per essere adottati tra il 2000 e il 2013

Ogni tre giorni un bambino adottato viene restituito allo Stato. Ogni anno cento famiglie si arrendono e rinunciano all'affidamento dei minori. La commissione preposta al controllo delle adozioni internazionali, come ha rivelato l'inchiesta pubblicata ieri da La Stampa, non pubblica i dati da due anni a questa parte. Il ministro Enrico Costa, che oltre al dicastero degli affari regionali ha anche la delega alla famiglia, ammette e rilancia: «Sono numeri significativi. D'altra parte l'attenzione sul tema si sta alzando. Anche la commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza ha svolto un lavoro approfondito».

Però la Cai, la commissione per le adozioni internazionali, non comunica i dati da due anni.

«Quei dati devono essere resi pubblici. Auspico che almeno in sede di indagine conoscitiva della commissione Giustizia tutti i numeri vengano depositati in Parlamento».

In Italia ci sono ben 62 enti autorizzati a lavorare sulle adozioni internazionali contro i 34 della Francia e i 12 della Germania. Non sono troppi?

«Senza dubbio anche lì occorrono delle razionalizzazioni».

State pensando di intervenire?

«Il tema è tornato d'attualità in Parlamento. In commissione Giustizia sono cominciate le indagini conoscitive, sono state ascoltate le associazioni ed è venuto fuori un quadro molto complesso. Uno dei temi che è emerso è che si lavora molto sulla fase preadottiva mentre bisognerebbe lavorare anche in quella successiva».

Cioè una volta adottato lo Stato si scarica della responsabilità del minore?

«Non dico questo, ma dico che dovrebbe esserci un'attenzione maggiore».

In che modo?

«Occorre che la presenza



normati dall'articolo 44 della legge sulle adozioni. Per me bisogna concentrarsi sulle vere criticità e affrontare il tema in termini organici. Io spero che all'indomani dell'approvazione delle unioni civili non si accenda un dibattito che finisca per appesantire molto il cammino della legge sulle adozioni. C'è tanto su cui lavorare: dobbiamo parlare del numero di enti italiani che si occupano delle adozioni internazionali, di un alleggerimento burocratico delle procedure, di come sostenere le famiglie che adottano e che sostengono le spese importanti».

Lei è diventato ministro della famiglia nei giorni immediatamente precedenti all'approvazione a palazzo Madama della legge sulle unioni civili. Qual è il suo giudizio sul testo?

«Si tratta di un provvedimento che ci consente un grande passo avanti. Per questo dico: fermiamoci al testo che è stato approvato al Senato. In tutte le cose occorre gradualità. Lo dice uno che si ritiene un liberale e che è stato proponente di una proposta di legge per le unioni civili in Piemonte».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

45

anni
L'età media dei genitori adottivi italiani va dai 45 ai 49 anni

62

enti
In Italia ci sono 62 enti privati autorizzati in Germania sono 12

sul territorio sia capillare e adeguata. Oggi abbiamo una situazione che da regione a regione è molto diversa. In alcune aree c'è maggiore attenzione, in altre ci sono gravi carenze. È necessario un accompagnamento territoriale. Bisogna concertarlo con le regioni».

Lei è anche ministro per gli affari regionali.

«Già. Quel che dico è che dobbiamo concentrarci sulle criticità. E, soprattutto, serve una norma che riordini la disciplina».

Di iniziativa governativa?

«No io credo che l'iniziativa debba restare parlamentare».

Dunque ci possiamo aspettare una riforma delle adozioni da qui alla fine della legislatura?

«Che la disciplina abbia bisogno di una rivisitazione è opinione comune. I passaggi che la regolano sono molti e complessi. Ora è il momento di intervenire. Ma non dimentichiamo che ogni passaggio è teso a garantire gli interessi del minore».

Che ostacoli parlamentari vede?

«Credo che nell'ottica dell'ottenimento di un buon risultato

la scelta migliore sia quella di mettere da parte gli elementi divisivi. Al di là del merito, c'è la possibilità di riformare delle parti importanti della legge sulle adozioni. Viceversa proprio l'esperienza della legge sulle unioni civili in Senato ci ha dimostrato come un parlamento profondamente diviso su alcuni punti rischi di ostacolare il complesso di una norma, per quanto giusta e attesa».

Quando parla di «elementi divisivi» si riferisce alla stepchild adoption?

«Sì. I casi particolari sono già

Ieri su La Stampa

LA STAMPA



Dall'inchiesta pubblicata ieri su La Stampa nei 29 tribunali dei minori è emerso che ogni tre giorni viene restituito un bimbo adottato. I genitori sono soli, la commissione del governo accusa i troppi enti ma non vigila. E da oltre due anni Roma non fornisce i dati sull'accoglienza internazionale.

IL VIA LIBERA DALL'AGENZIA DEL FARMACO A 16 ANNI DALLA COMMERCIALIZZAZIONE

Pillola del giorno dopo, in farmacia la ricetta non è più necessaria

Sarà un medicinale da banco: potrà essere acquistata dai maggiorenni

NOEMI PENNA
TORINO

Per la pillola del giorno dopo non serve più la ricetta. Una battaglia che in Italia che va avanti da 16 anni, in pratica da quando è stata messa in commercio. Il via libera arriva da Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che ha trasformato la contraccettione d'emergenza in un medicinale

le da banco: ogni maggiorenne potrà quindi acquistarlo volontariamente in qualsiasi farmacia. «Meglio tardi che mai», commenta Silvio Viale, ginecologo del Sant'Anna di Torino da cui è partita la sperimentazione della discussa pillola abortiva Ru486, da sempre in prima linea per l'abolizione della ricetta. Preoccupati i farmacisti: «Liberalizzando un farmaco del genere non se ne può controllare l'uso e non sono ancora chiari gli effetti a lungo termine».

Come in Europa

La prima a essere liberalizzata è stata quella dei cinque giorni. Ora è arrivata quella

del giorno dopo: «Una contraddizione che finalmente è stata appianata», afferma il dottor Viale. Per aver prescritto questo farmaco in tutta Italia, per strada così come davanti alle scuole, è incapace di disciplinare dell'Ordine dei Medici. Ora però può dire di «aver vinto la battaglia». La pillola del giorno dopo non causa aborto ma blocca l'ovulazione, ed è quindi indispensabile assumerla il prima possibile. Ora questa decisione di Aifa permetterà a ogni donna di acquistare questo farmaco quando ne ha bisogno, senza l'imbarazzo del medico o dei tempi di prescrizione. Nel re-

L'azione
La pillola del giorno dopo blocca l'ovulazione



sto d'Europa è già così». Se a oggi in Italia ne vengono prescritte 500 mila l'anno, in Francia e in Inghilterra, dove la ricetta non serve, se ne vendono tre volte di più.

Reticenza

L'indagine nazionale condotta da Swg in collaborazione con Edizioni Health Communication rivela però che il 18%

dei farmacisti non venderebbe mai una pillola per la contraccettione d'emergenza senza ricetta. Le motivazioni vanno dalla religione alla deontologia: il 53% degli obiettori, infatti, teme che la pillola del giorno dopo possa essere pericolosa, seppur utile ed efficace. A sottolinearlo è anche Mario Giaccone, presidente dell'Ordine dei farmacisti di

Torino e consigliere nazionale: «Non ci saranno problemi di distribuzione sul territorio. I grossisti ne sono forniti e quindi tutte le farmacie possono averne accesso in tempi brevi. Ma al di là della scelta etica, condivisibile o meno, come farmacisti tuteliamo la salute delle persone. La nostra preoccupazione emerge dalla mancanza di dati sulle conseguenze di un uso disordinato di questo farmaco. Non essendoci ricetta, in linea teorica una donna potrebbe acquistare e assumere la pillola più volte la settimana, addirittura tenerla in borsetta. Ed essendo degli ormoni, come facciamo a sapere se un abuso può compromettere in qualche modo la fertilità? Bisognerebbe studiare un modo per cui le donne abbiano accesso velocemente a questo farmaco in caso di bisogno, controllandone la vendita come si fa ad esempio con le benzodiazepine».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI